

## **Ddl Zan: Perché scendere in piazza per dire no?**

Nelle ultime settimane si è animato - sapientemente accompagnato dai media, sempre pronti a far da gran cassa al mainstream - il testo sulla cosiddetta omotransfobia.

Come in tanti hanno detto e ribadito, il testo, presentato come necessario per punire le violenze e le discriminazioni nei confronti di chi prova attrazione per lo stesso sesso o di chi vive con disagio il proprio sesso biologico, è innanzitutto inutile; il nostro ordinamento giuridico infatti punisce già qualunque tipo di violenza, prevedendo anche aggravanti ove necessarie. E' inoltre pericoloso poiché non viene specificata la fattispecie di reato. Ciò significa che anche le opinioni potranno essere oggetto di denuncia.

In gioco quindi c'è innanzitutto la libertà. Siamo di fronte ad una sorta di legge bavaglio, che potrà potenzialmente rendere "omofobo per legge" chiunque non si allinei al mainstream.

Non sarà solo passibile di denuncia dire che l'utero in affitto è un abominio, ma anche dirsi contrari alla legge sulle cosiddette unioni civili, o anche solo non considerare il rapporto omosessuale un'opzione tra tante, equiparabile al rapporto uomo-donna. Non sarà più possibile sul tema esprimersi pubblicamente se non in modo allineato alle realtà Lgbt (che per altro falsificano la realtà quando pretendono di parlare a nome di tutte le persone che provano attrazione per lo stesso sesso, molte delle quali in realtà sono fortemente contrarie a questo testo).

L'ideologia gender, già entrata nelle nostre scuole, si imporrà in maniera ancora maggiore con l'istituzione della giornata sulla cosiddetta omotransfobia. Questo lede innanzitutto il primato educativo dei genitori, ma soprattutto viola l'innocenza di tutti i bambini, a cui non deve essere imposta l'ideologia gender a scuola, quand'anche i genitori fossero concordi o indifferenti ad essa.

Il ddl Zan è un testo funzionale alla repressione del dissenso: si punirà (e poi si "rieducherà" come previsto dal testo stesso) chi si esprimerà in modo "non allineato" sui temi della famiglia, del matrimonio e dell'identità umana. Ma è chiaro che siamo all'interno di un disegno molto più grande.

Siamo di fronte ad un potere transnazionale che impone le proprie idee, attraverso media e politica, ventiquattr'ore al giorno, sette giorni su sette, col supporto di sedicenti esperti, giornalisti, artisti che divulgano il Pensiero unico senza contraddittorio.

Per opporci a questa deriva, per dire "no" al Ddl Zan, scenderemo in piazza anche a Crema. Lo faremo domenica 23 maggio in piazza Duomo, alle ore 17, con la consueta modalità delle Sentinelle in Piedi: in piazza, in silenzio per un'ora, leggendo un libro.

Flavio Rozza